

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

548° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

9^a - Agricoltura *Pag.* 8

10^a - Industria » 12

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . . *Pag.* 3

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE**(2^a - Giustizia)****(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)**

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1986

36^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 1^o luglio 1986, n. 312, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione » (1892)

« Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione » (77), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri, rinviato dall'Assemblea alle Commissioni riunite in data 20 marzo 1986

« Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione » (559), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri, rinviato dall'Assemblea alle Commissioni riunite in data 20 marzo 1986

« Nuove norme sulla locazione degli immobili urbani destinati ad uso diverso dall'abitazione » (1819), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

« Sospensione e graduazione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo e ad uso diverso da quello di abitazione » (1836), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

« Nuova disciplina delle locazioni degli immobili destinati ad usi non abitativi » (1849), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato ieri.

Il presidente Vassalli dà conto dei pareri favorevoli trasmessi dalle Commissioni bi-

lancio e finanze e tesoro e dei pareri favorevoli con osservazioni espressi dalla Commissione affari costituzionali e dalla Commissione industria.

Ha quindi la parola per la replica il sottosegretario Tassone il quale, dopo aver riepilogato le vicende che hanno condotto all'adozione del decreto-legge in titolo, si riserva di valutare le proposte emendative che, senza esorbitare dalla materia in esame, diano un contributo migliorativo al testo del provvedimento.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il senatore Biglia illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 del decreto, volto a regolare i rapporti già disciplinati dalla legge n. 118 del 1985 senza intervenire sul testo dell'articolo 69 della legge n. 392 del 1978; ciò al fine di evitare eccessive sovrapposizioni normative che creerebbero incertezze interpretative, tanto più che, non esistendo più contratti assoggettabili all'articolo 71 della citata legge n. 392 (cui l'articolo 1 del decreto si riferisce), la nuova disciplina si applicherebbe solo ai pochi contratti ancora ricadenti nell'ambito dell'articolo 67 della medesima legge. In particolare, l'emendamento, oltre ad estendere anche al conduttore la previsione di rimessione in termini relativamente alla comunicazione circa l'intento di proseguire o meno il rapporto di locazione, contempla la duplice ipotesi di corresponsione di un indennizzo al conduttore sia nel caso in cui questi non abbia accettato le condizioni offerte dal locatore, sia qualora il locatore non abbia inviato la prevista comunicazione, e prescrive, inoltre, in entrambi i casi, il pagamento, da parte del conduttore, di un indennizzo per l'occupazione dell'immobile. Infine l'emendamento stabilisce che il nuovo rapporto di locazione debba decorrere dalla data di cessazione del vecchio rapporto secondo le scadenze fissate dagli articoli 67 e 71 della legge n. 392, così come successivamente prorogate.

Il senatore Biglia illustra poi, in via subordinata, alcuni emendamenti ai commi 1, 6, 7, 8 e 9 dell'articolo 1 del decreto-legge e un emendamento soppressivo del secondo comma.

Si apre quindi un dibattito introdotto dal relatore Lipari al fine di stabilire, attesa la complessità della materia, le modalità di esame dei numerosi emendamenti presentati.

Dopo interventi del senatore Lotti (che sottolinea l'inopportunità di introdurre affrettatamente per decreto la liberalizzazione del mercato delle locazioni commerciali) e Degola (che, nel criticare tale impostazione, basata, a suo avviso, su un presupposto sbagliato, fa presente come il decreto-legge miri semplicemente ad adeguare la situazione di diritto a quella di fatto), il presidente Vassalli propone di porre anzitutto in votazione l'emendamento soppressivo dell'articolo 1, presentato dai senatori del gruppo del Movimento sociale, la cui approvazione condizionerebbe il complesso della discussione.

Conviene la Commissione.

Esprimono parere negativo sull'emendamento il relatore Lipari ed il rappresentante del Governo.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Biglia, l'emendamento è quindi respinto.

Si passa all'esame dei tre emendamenti al primo comma dell'articolo 1.

Il relatore Lipari e il sottosegretario Tassone esprimono parere favorevole sull'emendamento, di natura formale, presentato dai senatori Libertini ed altri, e parere contrario su due emendamenti a firma dei senatori Biglia e Filetti, l'uno di natura formale, l'altro volto a sopprimere le parole « ovvero le condizioni offerte da terzi per la locazione dell'immobile » in fine al primo comma.

Posto ai voti, viene approvato l'emendamento comunista. Sono invece respinti i due emendamenti missini.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento soppressivo del secondo comma, già illustrato dal senatore Biglia.

Il relatore Lipari esprime parere contrario, pur prospettando il dubbio che il secon-

do comma di per sè non produca effetti pratici.

Interviene quindi per un chiarimento il sottosegretario Tassone, affermando che tale norma si rende opportuna per favorire una maggiore chiarezza di rapporti tra conduttore e locatore. Esprime pertanto parere contrario sull'emendamento.

Prende successivamente la parola il senatore Degola il quale, dichiaratosi contrario all'emendamento, fa presente che il secondo comma può collegarsi alla possibile presentazione dell'offerta da parte del conduttore ed evidenzia quindi il legame tra il secondo ed i successivi sesto e settimo comma.

La Commissione conviene quindi nell'accantonare l'emendamento soppressivo del secondo comma presentato dal senatore Biglia.

Si passa all'esame degli emendamenti al sesto comma.

Il senatore Lotti Maurizio illustra un emendamento modificativo del comma, volto ad elevare le indennità rispettivamente a 42 e 50 mensilità, nell'intento di fornire al conduttore un'arma efficace per resistere alle pressioni che si verificheranno a seguito dell'adozione di un orientamento liberalizzatore di questo segmento del mercato delle locazioni.

Il relatore Spano Roberto presenta quindi un emendamento modificativo del comma che eleva le indennità rispettivamente a 24 e 30 mensilità nell'intento di giungere ad una soluzione equilibrata della controversia con una particolare attenzione ai problemi degli esercizi alberghieri. Il senatore Colombo Vittorino (V.) dichiara di sottoscrivere l'emendamento testè illustrato.

Il senatore Biglia presenta un emendamento sostitutivo del comma, già precedentemente illustrato, che riduce la misura delle indennità e che contiene misure a favore degli studi professionali.

Il senatore Pagani Maurizio dichiara di condividere l'emendamento presentato dal relatore Spano Roberto, affermando che un'elevazione troppo accentuata della misura della indennità, così come contenuta nell'emendamento di parte comunista, può

produrre effetti negativi di eccessiva lievitazione dei canoni.

Il senatore Biglia si esprime in senso negativo sugli emendamenti presentati dai senatori Lotti e Spano, sottolineando come si venga a creare una notevole disparità di trattamento tra i contratti soggetti a regime ordinario e quelli sottoposti a disciplina transitoria.

Dopo che il relatore Lipari ha affermato che l'osservazione del senatore Biglia ha un suo fondamento, il senatore Pagani Maurizio fa presente che questa maggior tutela per taluni conduttori si giustificerebbe con gli effetti negativi per essi derivanti dalla sentenza della Corte Costituzionale; il senatore Lotti Maurizio si associa alle considerazioni del senatore Biglia, osservando come queste ed altre possibili incongruità nel processo legislativo sono determinate dalla scelta negativa, adottata a monte dalla maggioranza, di procedere per decreto ad una revisione della legge n. 392 del 1978. Il senatore Ruffino si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal relatore Spano Roberto.

Il relatore Lipari si dichiara quindi contrario agli emendamenti presentati dai senatori Lotti Maurizio e Biglia ed invece favorevole a quello presentato dal relatore Spano. Raccomanda quindi al Governo di esaminare con attenzione le questioni poste in risalto dal senatore Biglia, verificando come la normativa in discussione incida sui contratti regolati dall'articolo 34 della legge n. 392 del 1978 e se quindi non sia necessario un emendamento modificativo di tale articolo.

Il sottosegretario Tassone prende atto della richiesta del relatore e si dichiara quindi contrario agli emendamenti presentati dai senatori Lotti e Biglia. Dichiara poi di rimettersi alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento presentato dai senatori Spano e Colombo.

Si passa alla votazione.

Posto ai voti, è quindi respinto l'emendamento presentato dal senatore Lotti. È invece messo ai voti ed approvato l'emendamento del relatore Spano.

Conseguentemente è dichiarata preclusa la prima parte dell'emendamento presentato dal senatore Biglia.

Intervenendo per dichiarazione di voto sulla seconda parte di quest'ultimo emendamento, il senatore Pagani Maurizio si esprime in senso contrario, affermando che per quanto riguarda gli studi professionali vi è un ampio mercato e che non c'è un legame necessario tra il professionista e una particolare sede nei centri urbani.

Il senatore Pistolese dichiara invece il suo voto favorevole sulla seconda parte dell'emendamento richiamando l'attenzione delle Commissioni sulla particolare situazione di difficoltà in cui si trovano molti professionisti, sottoposti a richieste spesso esorbitanti anche da enti pubblici e compagnie di assicurazioni che potrebbero invece svolgere un ruolo calmieratore del mercato.

Dopo che il relatore Lipari e il sottosegretario Tassone hanno ribadito il loro parere contrario, la seconda parte dell'emendamento presentato dal senatore Biglia è messa ai voti e respinta.

Il senatore Pagani Maurizio illustra quindi un emendamento volto ad introdurre un comma aggiuntivo dopo il sesto, secondo il quale il conduttore non avrebbe diritto ad indennizzo qualora non accetti il rinnovo del contratto offerto dal locatore alle stesse condizioni del precedente scaduto, osservando come non appaia opportuno che ad esempio un conduttore non più interessato a proseguire la locazione possa godere dell'indennizzo.

Sul punto si apre un breve dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Lotti Maurizio (che sottolinea le connessioni tra l'emendamento e il nono comma), Pagani Maurizio, Lipari, Degola e Biglia (che si dichiara comunque contrario).

Il senatore Pagani Maurizio dichiara quindi di ritirare l'emendamento.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti al comma settimo.

Il senatore Biglia presenta un emendamento soppressivo del comma, già precedentemente illustrato.

Il senatore Pagani Maurizio presenta due emendamenti modificativi del comma: il primo tende ad equiparare ai fini dell'offerta da parte del conduttore il caso della mancanza della comunicazione di cui al primo comma a quello di una comunicazione da parte del locatore con la quale si informa di non voler più proseguire nella locazione; il secondo prevede che il conduttore possa offrire un nuovo canone entro una data fissa (30 novembre 1986).

Il relatore Lipari si dichiara contrario all'emendamento presentato dal senatore Biglia e favorevole al primo dei due emendamenti presentati dal senatore Pagani Maurizio. Quanto al secondo, esprime perplessità sull'apposizione di una data fissa all'interno di un articolo che sostituisce l'articolo 69 della legge n. 392 del 1968.

Il sottosegretario Tassone si dichiara contrario all'emendamento presentato dal senatore Biglia ed invece favorevole al primo emendamento presentato dal senatore Pagani Maurizio. Per le considerazioni manifestate dal relatore prega invece il senatore Pagani di ritirare il secondo emendamento.

Si passa alle votazioni.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore Biglia il quale fa presente che la norma contenuta nel settimo comma dell'articolo 1 appare veramente stravolgente, con effetti che in questa sede non sono stati adeguatamente valutati. Sottolinea al riguardo l'inaccettabile situazione che ne deriva per il locatore il quale, ove non intenda proseguire nella locazione, si trova costretto a dover pagare una misura esorbitante dell'indennità della perdita dell'avviamento in conseguenza dell'offerta del conduttore. Si tratta pertanto di far pagare un prezzo per l'esercizio di un diritto, circostanza che è sicuramente censurabile dal punto di vista costituzionale.

Viene quindi posto ai voti e respinto l'emendamento soppressivo del senatore Biglia.

È invece messo ai voti ed approvato il primo emendamento presentato dal senatore Pagani Maurizio, il quale successivamen-

te ritira l'altro emendamento da lui presentato.

Si passa quindi all'emendamento soppressivo dell'ottavo comma presentato dal senatore Biglia.

Con il parere contrario del relatore e del sottosegretario Tassone l'emendamento è posto ai voti e respinto.

Si passa poi agli altri emendamenti presentati al comma 8 dell'articolo 1.

Senza discussione, contrari il relatore Lipari ed il sottosegretario Tassone, viene respinto l'emendamento dei senatori Libertini ed altri volto ad elevare l'indennità per l'avviamento commerciale da ventuno ovvero venticinque mensilità a, rispettivamente, quarantadue e cinquanta mensilità. Dopo che il relatore Lipari ed il rappresentante del Governo hanno espresso avviso favorevole, vengono approvati, in un testo unificato, due emendamenti, rispettivamente del relatore Spano e del senatore Pagani Maurizio, tendenti a fissare in ventiquattro e trenta le predette mensilità da corrispondere a titolo di indennità.

Si passa quindi all'esame di un emendamento introduttivo di un comma 8-bis, a firma dei senatori Libertini ed altri, tendente a fissare l'ammontare dell'indennità di cui ai commi 6 e 8 nella misura di dodici e sei mensilità del canone corrisposto per le locazioni relative ad immobili utilizzati per lo svolgimento di attività che non comportano contatti diretti con il pubblico e per quelle relative ad immobili destinati all'esercizio di attività professionale.

Il senatore Colombo Vittorino (V.) presenta un subemendamento al fine di estendere tale previsione anche agli immobili di cui all'articolo 42 della legge n. 392 del 1978.

Interviene il senatore Lotti il quale ribadisce la disponibilità del proprio Gruppo a corrispondere un indennizzo anche per le locazioni relative ad immobili adibiti ad attività commerciali ed artigianali che non importino contatti diretti con il pubblico con la specifica esclusione degli studi professionali, e preannuncia voto favorevole al subemendamento democristiano.

Il senatore Degola si dice invece perplesso sulla estensione della disciplina anche agli immobili di cui all'articolo 42 della legge n. 392 ed invita i senatori del proprio Gruppo a ritirare il subemendamento per ripresentarlo eventualmente in Assemblea.

Successivamente il presidente Vassalli, rilevato che il contenuto dell'emendamento comunista è sostanzialmente identico ad altro emendamento del senatore Biglia al sesto comma, precedentemente respinto, dichiara precluso l'emendamento stesso e pertanto decaduto il subemendamento democristiano.

Si passa quindi all'emendamento del senatore Biglia soppressivo del secondo com-

ma, precedentemente accantonato in quanto connesso con il mantenimento o meno dei commi sesto e settimo.

Contrari il relatore Lipari ed il rappresentante del Governo, l'emendamento viene respinto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi martedì 22 luglio, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,30.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1986

140ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

Intervengono il ministro dell'agricoltura Pandolfi e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Santarelli.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, recante misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato dei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario conseguente all'incidente della centrale nucleare di Chernobyl» (1893) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente Baldi fa presente che la Commissione bilancio, nell'esaminare in sede consultiva il disegno di legge in titolo, ha deciso di rinviare le proprie conclusioni, per acquisire preventivamente il testo degli emendamenti preannunziati nella Commissione di merito. Invita pertanto i commissari a predisporre tali emendamenti il più presto possibile.

Il ministro Pandolfi prende quindi la parola per fornire alla Commissione elementi di informazione aggiuntivi rispetto a quelli già esposti nella relazione che accompagna il disegno di legge.

Evidenziato anzitutto l'impegno del Ministero sottoposto ad uno stress organizzativo e decisionale senza precedenti (di questo egli intende dare atto al personale chiamato ad operare) nell'affrontare una situazione eccezionale, per evitare danni insostenibili alla agricoltura, si sofferma sulla situazione del

comparto lattiero caseario nel quale il rischio maggiore era dato dal mancato ritiro del latte dalle stalle. Al riguardo l'operazione-chiave compiuta ha portato ad un accordo in base al quale tutti gli operatori si sono impegnati a proseguire nel ritiro del prodotto, tenuto conto del previsto intervento dell'AIMA.

Rilevato che gli interventi governativi sono stati adottati con criteri di urgenza ma non di arbitrarietà o generosità, il Ministro passa ad illustrare gli interventi dell'AIMA nel settore ortofrutticolo e in quello lattiero caseario. Mentre, egli aggiunge, per il primo si dispone dei dati quantitativi, per il secondo — iniziando adesso la seconda delle due fasi nelle quali si suddividono gli interventi — tali dati consuntivi non sono disponibili, mentre si sta esplorando la possibilità di ripresa dei consumi.

Posto quindi in evidenza che sussiste una parte dei danni conseguenti alla nube di Chernobyl, rappresentata dalla flessione dei prezzi dei prodotti immessi nel mercato, che resterà non risarcibile (questo, egli sottolinea, conferma che il provvedimento di urgenza non ha certo inteso favorire il mondo agricolo), l'oratore ricorda che l'AIMA può intervenire solo quando sussiste una crisi di mercato e mette in rilievo i controlli adottati avvalendosi delle Commissioni regionali (sono state responsabilizzate la massimo le autorità regionali e si è deciso per controlli, nel settore lattiero caseario, di carattere obbligatorio a partire da determinate quantità di prodotto, ed a sorteggio per quantità inferiori).

Si è inoltre colta l'occasione, prosegue il ministro Pandolfi, per stabilire (articolo 5 comma 1 del decreto-legge) che l'AIMA non può corrispondere alcun tipo di aiuto ad imprese trasformatrici che non abbiano pagato il prezzo ai produttori nei termini contrattuali; si tratta di evitare che si ripetano casi, come quello del pomodoro, in cui è pre-

feribile che certe imprese escano dal mercato, per non danneggiare gli agricoltori.

In ordine poi al finanziamento degli interventi, il Ministro ricorda che si è adottata una formula che, facendo riferimento all'ordinaria disponibilità di bilancio dell'AIMA, consente flessibilità; si sofferma su una ipotesi di trasformazione in polvere del latte ritirato, avvalendosi dei meccanismi comunitari (cosa che potrebbe consentire degli introiti finanziari, in aggiunta a quelli possibili con sbocchi di mercato), e aggiunge che per il settore lattiero caseario in sede ministeriale si è inizialmente calcolato un danno di circa 200 miliardi.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Pandolfi rileva che è stata formulata l'ipotesi di copertura attraverso il ricorso ad un mutuo quindicennale con la Cassa depositi e prestiti con ammortamento annuo di 39 miliardi, per il quale utilizzare anche l'economie di gestione e gli introiti relativi ad operazioni di destoccaggio dell'alcool e della carne.

Il presidente Baldi da, a questo punto, lettura del parere favorevole con osservazioni trasmesso dalla Commissione affari costituzionali.

Il senatore De Toffol prende quindi la parola ponendo anzi tutto l'esigenza che le nuove difficoltà in cui si trova il settore primario siano valutate in un quadro complessivo, nel quale considerare il negativo andamento dell'agricoltura negli ultimi tre anni, sia per quanto riguarda il valore aggiunto (— 3,8 per cento), sia per quanto riguarda gli investimenti nelle campagne (— 1,97 per cento).

Le cifre, prosegue il senatore De Toffol, dimostrano che l'azione del governo non è stata certamente positiva, in assenza di riferimenti programmatici e di adeguati finanziamenti, con rischio per le prossime annate agrarie e per la stessa presenza nella nostra agricoltura nel mercato mondiale e comunitario. Occorre che il Governo faccia quanto è necessario, e provveda all'approvazione della legge pluriennale di spesa senza ulteriori dilazioni (sono in attesa dei finanziamenti le regioni, le cooperative, la stessa Cassa per la proprietà contadina).

Ricordato quindi che una parte delle somme previste nella legge finanziaria 1986 per l'agricoltura fu poi resa immediatamente spendibile con un emendamento adottato solo a seguito del dibattito e delle precise richieste della Commissione agricoltura del Senato, il senatore De Toffol si dice preoccupato per il futuro dell'agricoltura italiana, continuamente soffocata da imprevidenze governative, calamità naturali, vicende « al metanolo » e incidenti nucleari. Successivamente l'oratore ribadisce l'urgenza di approvare il provvedimento con modifiche che rendano anzitutto adeguati gli stanziamenti (il suo gruppo valuta in 450 miliardi il danno subito dal solo settore lattiero-caseario) che prevedano interventi in altri comparti come quello cunicolo (occorre bloccare temporaneamente l'importazione di conigli da mercati extra comunitari). Conclude prospettando l'opportunità che ai rimborsi dell'AIMA si provveda entro un periodo inferiore ai sei mesi e preannunciando la presentazione di emendamenti.

Il senatore Postal interviene evidenziando la necessità di non allungare i tempi della discussione e prospettando d'altra parte la opportunità che si dia il tempo necessario ai vari gruppi per formulare gli emendamenti preannunziati che potrebbero essere presentati nel pomeriggio di oggi per potere poi essere trasmessi alla Commissione bilancio.

Il presidente Baldi si dice favorevole anche ad una eventuale sospensione dei lavori per consentire la formulazione e l'acquisizione degli emendamenti.

Seguono brevi interventi di carattere procedurale del ministro Pandolfi, del senatore Diana e del presidente Baldi.

Il senatore Sclavi prende quindi la parola sottolineando le critiche avanzate dagli operatori agricoli per il ritardo con cui è stato emanato il decreto-legge di fronte alle urgenti necessità del mondo agricolo ed evidenziando l'insoddisfazione per gli stanziamenti.

Successivamente invita a giungere ad una sollecita definizione dell'iter del disegno di legge e richiama l'attenzione della Commissione sulla assurdità del comportamento del

governo che, mentre trova facilmente centinaia di miliardi per il settore industriale (è di questi giorni un decreto-legge di assegnazione all'ENEA di contributo di 240 miliardi di lire per il terzo trimestre 1986 sul contributo globale), altrettanto non fa per la agricoltura, anche quando questa è vittima di incidenti internazionali come quello della nube radioattiva di Chernobyl.

Il senatore Sclavi si dice inoltre preoccupato per le difficoltà avanzate in sede di Commissione bilancio per la copertura dei finanziamenti che, per essere adeguati, dovrebbero ammontare a circa 500 miliardi. Conclude dicendosi perplesso per stanziamenti superiori a tale cifra che potrebbero poi portare a difficoltà di fronte a nuove improvvise esigenze dell'agricoltura.

Il senatore Cascia, dichiarato di condividere l'urgenza nel procedere (concorda anche per proseguire nei lavori pomeridiani) si dice anche favorevole ad un eventuale rinvio a martedì della prossima settimana per consentire che i Gruppi approfondiscano adeguatamente gli emendamenti da presentare.

Dettesi quindi anch'egli perplesso come il senatore Sclavi circa la fonte di copertura prospettata dal Governo con il ricorso alla Cassa depositi e prestiti (cosa che potrebbe interferire nei finanziamenti ai Comuni), il senatore Cascia ribadisce la delicatezza del problema invitando il Governo a trovare la copertura nell'ambito dei capitoli di bilancio del Ministero del tesoro.

Il senatore Postal, nel ribadire l'esigenza di autoregolamentarsi nei tempi di discussione, ringrazia il ministro Pandolfi ed il sottosegretario Santarelli, per gli interventi realizzati a fronte di eventi eccezionali. Per quanto concerne i danni, egli aggiunge, si tratterebbe di 400 miliardi (200 per l'ortofrutta e 200 per il lattiero caseario), così come sembra emergere nel dibattito odierno, mentre il Gruppo comunista quantifica un danno di 650 miliardi ed alcune organizzazioni di categorie si attestano sui 500 miliardi.

Il senatore Postal pone quindi l'opportunità che non si avanzino preclusioni sul tipo di copertura e che nella definizione degli

emendamenti, oltre a portare lo stanziamento almeno a 400 miliardi, si affronti il problema della proroga delle cambiali agrarie.

Il senatore Fiocchi, nell'esporre il parere favorevole del Gruppo liberale sul provvedimento governativo e dopo aver rilevato che la mancata tempestiva comunicazione, da parte delle autorità sovietiche agli altri Stati, di quanto avvenuto ha reso più gravi i danni, si dice anch'egli convinto della insufficienza dei 300 miliardi previsti nel decreto-legge; concorda con il senatore Sclavi sulla facilità con cui il Governo — riottoso di fronte alle esigenze incontestabili del settore agricolo, specie di fronte a calamità di questo tipo — trova poi i soldi per l'industria, si dice favorevole alla proroga delle cambiali agrarie.

Chiesti quindi ragguagli sui provvedimenti adottati in altri paesi di fronte all'incidente di Chernobyl, si chiede se in un momento di debolezza e di crisi di mercato si possa considerare equo escludere delle imprese dagli interventi AIMA.

Il ministro Pandolfi si dice quindi disponibile a partecipare anche ad eventuali lavori pomeridiani della Commissione.

Il senatore Cascia rileva come l'intervento del Ministro abbia manifestato carattere difensivo del provvedimento rispetto ad osservazioni che non sono emerse in Commissione ma che provengono forse dallo stesso Governo.

Ribadita quindi l'insufficienza degli stanziamenti, rileva come siano ancora da valutare nelle loro effettive dimensioni i danni causati all'agricoltura, tenuto conto di modifiche nelle abitudini alimentari manifestatesi nel mercato. Chiede inoltre che si rifletta sul problema, già sottolineato dal relatore Ferrara Nicola, della esclusione di talune imprese trasformatrici, tenendo sempre ferma l'esigenza di evitare danni ai produttori agricoli.

Il senatore Melandri considera singolare la filosofia alla quale si ispira il provvedimento governativo e che consiste nel lasciare che l'agricoltura stessa paghi per i danni subiti, attraverso un indebitamento nel bilancio dell'AIMA. Si tratta di una logica non condivisibile, prosegue il senato-

re Melandri, proprio perchè le cause non sono imputabili alla agricoltura. Conclude ribadendo la propria perplessità e confermando l'esigenza che sia la comunità nazionale a finanziare il risarcimento dei danni subiti da un intero settore produttivo.

Il ministro Pandolfi replica quindi ribadendo anzitutto che la formula adottata per i finanziamenti consente una flessibilità operativa. Rilevato poi che il ricorso all'indebitamento è la conseguenza dell'impossibilità di reperire fondi in altri capitoli di bilancio, nel rispetto delle disposizioni della legge finanziaria vigente, conferma di aver dovuto superare molte difficoltà anche con riferimenti alle esigenze della sicurezza pubblica.

Conclude ribadendo che per quanto riguarda l'articolo 5, comma 1 del decreto-

legge, si tratta di fare uscire dal mercato imprese che non hanno pagato i produttori e prospettando l'opportunità che la Commissione, in sede di esame dell'articolato, deliberi sulle norme non aventi carattere finanziario e svolga un preliminare dibattito ed approfondimento degli emendamenti finanziari, in modo che su questi ultimi la Commissione bilancio possa disporre degli elementi emersi dal dibattito della Commissione di merito.

Il presidente Baldi avverte che l'esame proseguirà nella seduta di martedì prossimo alle ore 17. In quella sede i Gruppi presenteranno i preannunciati emendamenti.

La seduta termina alle ore 12,55.

INDUSTRIA (10*)

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1986

207ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

LEOPIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 333, concernente assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 miliardi di lire per il terzo trimestre del 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 » (1902)

(Esame)

Il relatore Vettori riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo rappresentando la necessità e l'urgenza di assicurare il funzionamento dell'ENEA per il terzo trimestre del 1986: al riguardo ricorda l'iter del disegno di legge n. 1298 con il quale il Governo aveva delineato il programma quinquennale dell'ente, individuando in termini più puntuali i poteri e le funzioni del medesimo, rispetto a quanto previsto dalla legge istitutiva n. 1240 del 1971, modificata successivamente con la legge n. 84 del 1982. Da ragione, inoltre, dei provvedimenti legislativi con i quali è stata assicurata l'erogazione di finanziamenti per il 1985 e parte del 1986, in attesa dell'approvazione del disegno di legge n. 1298.

Il relatore Vettori, quindi, ricorda il contenuto della relazione sull'attività dell'ENEA nel quinquennio 1980-1984, presentata il 9 luglio 1985, e dell'audizione del presidente Colombo le quali fornirono risposte esaurienti

sia sullo stato dei programmi che sull'attività della DISP e la ripartizione percentuale delle spese, singolarmente classificate. Dato conto, poi, dell'andamento dei rifornimenti energetici e dell'aggiornamento del Piano energetico nazionale, egli si sofferma sulla previsione di utilizzazione del contributo di lire 240 miliardi per il terzo trimestre dell'anno finanziario 1986, indicandone analiticamente le destinazioni per quanto concerne il personale, i sistemi informativi, lo sviluppo della filiera veloce e del PEC nonché l'attività nei settori della sicurezza e della protezione ambientale. Precisa inoltre le quote sul totale già impegnate da contratti stipulati nel corso del precedente esercizio finanziario e del 1986, riferendo anche sulle percentuali di realizzazione dei programmi annuali. Esprime infine un positivo giudizio sulle capacità professionali del personale dell'ENEA e invita la Commissione ad approvare rapidamente il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 333.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Signorino, che si dichiara contrario alla conversione del decreto nel testo proposto, giudica del tutto inadeguato il termine di tre mesi, che renderà necessario un nuovo decreto-legge. Egli critica l'impostazione attuale dei programmi dell'ENEA, che non rispondono al quadro attuale della politica energetica; si riserva di presentare emendamenti per il raddoppio del termine del finanziamento e per la riduzione di esso, con la soppressione degli stanziamenti per il programma PEC. Egli sollecita il Governo a fornire dati dettagliati sulle spese relative al programma CIRENE.

Il senatore Loprieno, nel dichiararsi favorevole alla conversione del decreto, riconosce la fondatezza di alcune osservazioni del senatore Signorino. Egli ricorda come già un anno fa fossero state espresse critiche in ordine al programma quinquennale dell'ENEA (che il Parlamento non aveva potuto conoscere prima dell'approvazione da par-

te del CIPE), e sollecitate decisioni — con particolare riguardo al distacco della DISP dall'ENEA — in ordine alle quali il Governo è tuttora carente. Egli nega l'utilità attuale del programma PEC, che comporta oltretutto rischi non trascurabili; chiede dati precisi in ordine agli impegni di spesa dell'ENEA nei programmi strettamente nucleari.

Il senatore Urbani si dichiara favorevole alla conversione del decreto-legge, ricordando peraltro come già quando fu avviato l'esame del disegno di legge n. 1298, relativo al finanziamento quinquennale dell'ENEA, i senatori comunisti abbiano formulato precise ed importanti riserve. In primo luogo, fu contestata la delibera stessa del CIPE, che pure è richiamata anche nel decreto-legge in esame: in realtà, il giudizio del Parlamento sul programma quinquennale dell'ENEA è tuttora sospeso, e non può essere dato per scontato. Ciò che si può concedere all'ente è il finanziamento necessario per l'ordinaria amministrazione; in particolare, egli afferma, i programmi dell'ente vanno verificati tenendo presenti le indicazioni della Commissione Savona.

In secondo luogo, prosegue il senatore Urbani, vanno modificati alcuni punti dell'assetto organizzativo dell'ente, e va naturalmente attuato il distacco della DISP. Su tutte queste questioni il Governo è inadempiente.

Il senatore Urbani giudica positivamente la limitazione a tre mesi dello stanziamen-

to in esame; si riserva di presentare emendamenti in Assemblea, al fine di meglio sottolineare il carattere di provvisorietà di tale provvedimento.

Agli oratori intervenuti replica il senatore Vettori, che sottolinea la complessità e varietà delle attività svolte dall'ENEA, ricordando comunque che un giudizio sul merito dei programmi dell'ente deve essere più opportunamente espresso in relazione al disegno di legge di finanziamento quinquennale (atto Senato n. 1298).

Il sottosegretario Orsini, nel replicare a sua volta, sottolinea l'estrema limitatezza del provvedimento, sotto il punto di vista temporale non meno che dei contenuti. Si tratta, egli afferma, di far fronte a pressanti esigenze di cassa, che potrebbero determinare la paralisi dell'ente, e non di adottare decisioni strategiche nuove. Egli si riserva peraltro di presentare in Assemblea un emendamento, che renda possibile l'acquisizione da parte dell'ENEA del reattore attualmente in funzione ad Ispra, di proprietà dell'EURATOM: su tale questione, precisa, non è ancora stata adottata una decisione definitiva.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Felicetti, la Commissione dà mandato al senatore Vettori di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

La seduta termina alle ore 11,20.